



OLTRE IL MONDO MODERNO

I «CAHIERS»

L'IDEALE DEI «CAHIERS»



BATTAGLIA CULTURALE



ATEO MA NON LAICISTA



LA CRISI DEL 1905

“Oggi che tutti i testi spariscono sepolti sotto tutti i commenti, che tutti gli spiriti si irrigidiscono in tutte le lettere, che tutti i popoli spariscono sotto le demografie, le società sotto le sociologie, che i monumenti cadono sotto le archeologie, che le nazioni spariscono sotto le demagogie, che perfino tutte le infanzie spariscono sotto le pedagogie, che ogni vita sparisce sotto il sudario della registrazione, che ogni invenzione è morta, che tutti gli istinti si vetrificano in intelletti, che tutte le razze (verticali) si stratificano in classi (verticali), l'umanità si domanda da dove potrà far venire il soccorso.”

© SECONDA ELEGIA XXX • 1908, postumo



1900

Il primo numero dei «*Cahiers de la Quinzaine*» (quaderni quindicinali) esce il 5 gennaio 1900, giorno del ventunesimo compleanno di Charlotte. È una rivista di piccole dimensioni (13 x 18 cm), stampata su carta di poco valore, senza immagini né inserzioni pubblicitarie. Ne verranno pubblicate 15 «serie», per un totale di 229 fascicoli. La tiratura, salvo casi eccezionali, oscilla tra due e tremila copie.



Germaine Péguy

Copertina del primo numero dei «Cahiers de la Quinzaine»

1901

7 settembre 1901: nasce la figlia Germaine. A ottobre i «Cahiers» trovano la loro sede definitiva in tre piccoli locali al piano terra del numero 8 di rue de la Sorbonne; nel raggio di poche centinaia di metri si trovano la Sorbona, la Biblioteca Nazionale, il Collège de France, l'École Normale: i più qualificati laboratori culturali di Parigi. Ai «Cahiers» Péguy — che si definisce “gerente” della rivista — si occupa personalmente di tutto: trovare gli autori, correggere le bozze, promuovere la diffusione, reperire i fondi necessari. Per l'amministrazione lo aiuta il fedele André Bourgeois.

Cahiers de la Quinzaine du 5 janvier 1900

CHARLES PÉGUY

Cahiers de la Quinzaine 1900

PREMIER NUMÉRO - UN FRANC CINQUANTE

L'IDEALE DEI CAHIERS

PARIGI

19, rue des Fossés-Saint-Jacques



L'IDEALE DEI «CAHIERS»

*“ Dire la verità, tutta la verità,
nient'altro che la verità, dire
semplicemente la verità semplice,
noiosamente la verità noiosa,
tristemente la verità triste.
Non si dispone di sé contro la verità.
Non dobbiamo avere una preferenza,
un gusto malsano per la verità
chirurgica, dobbiamo al contrario
cercare di evitarla modestamente
attraverso la pratica regolare
della verità igienica.*



Avverto una volta per tutte i nostri abbonati che mi sbaglio sovente sugli uomini. Accordo alla maggior parte degli uomini un credito molto maggiore di quello cui hanno diritto. Oltre alla mia imbecillità naturale, lo faccio consapevolmente: meglio offrire credito a più gente che esporsi a rifiutare credito a uno solo che lo meritava.

● RISPOSTE PARTICOLARI
• Cahier del 16 gennaio 1902

Noi siamo di coloro che non possono per nulla distinguere la rivoluzione sociale dalla rivoluzione morale, in questo doppio significato: che da un lato non crediamo che si possa operare profondamente, sinceramente, seriamente alla

rivoluzione morale dell'umanità senza operare tutta la rivoluzione del suo habitat sociale e che inversamente noi crediamo che ogni rivoluzione formale sarebbe vana se non comportasse l'aratura e il profondo sommovimento delle coscienze.

Abbiamo contro di noi tutte le abitudini sottomesse di tutti gli intellettuali, di tutti i professori. Niente è così dannoso come la falsa cultura. I nostri «Cahiers» non sono fatti per gente di mondo. Perché non si tratta di sapere se siamo gradevoli. Si tratta di sapere se siamo giusti.



SECONDA SERIE AL PROVINCIALE • Cahier del 16 novembre 1900



PERSONALITÀ • Cahier del 5 aprile 1902

Mi concedo di scrivere quando ho assicurato il lavoro di gestione e il lavoro di fabbricazione. So che faccio un lavoro miserabile. Correggo le bozze con una sollecitudine così meticolosa che mi ha reso leggermente ridicolo, soprattutto quando tante cure non sono sufficienti ad evitare qualche rifiuto. Sono un povero industriale e, come si dice, un piccolo negoziante. Lo sono perché devo esserlo. Faccio con passione due mestieri reali. Questi due mestieri mi hanno insegnato sulle realtà economiche, politiche, morali e sociali più di quanto mi avevano insegnato in cinque anni i miei maestri. Preferirei fare opere più considerevoli, se non più serene. Preferirei scrivere delle novelle, dei racconti, dei romanzi, dei dialoghi, dei poemi o dei drammi. Credo di non esserne incapace. Preferirei lavorare a delle grandi opere. Ma devo fare quel che devo e non quello che preferisco.



PERSONALITÀ • Cahier del 5 aprile 1902

1903

L'ingresso della fabbrica della Renault.
I bambini dell'orfanotrofio

Ogni fascicolo delle prime serie dei «Cahiers» contiene documenti dal mondo socialista, reportage da paesi esteri, analisi sulla situazione politica e culturale. Péguy scrive spesso per puntualizzare la natura del suo socialismo, per evidenziare i limiti del dominante positivismo progressista, per spiegare la sua immagine di rivoluzione, per chiarire lo scopo del suo lavoro editoriale.

Lavoratori di tabacco

1903



BATTAGLIA CULTURALE

OLTRE IL MONDO MODERNO



BATTAGLIA CULTURALE

Il vero storico è prudente, saggio, modesto; cercando la realtà stessa, egli ne conosce tutta la profondità, tutta la ricchezza, tutta la varietà, la complessità, l'abbondanza, la difficoltà, la fecondità; ne conosce soprattutto il carattere capitale: che la realtà non si ripete mai, che l'avvenimento della realtà non avviene mai due volte; egli sa che la realtà non viene che una volta, la volta che viene.



DIBATTITI PARLAMENTARI • Cahier del 12 maggio 1903

Da al comune dreyfusismo antecedente due grandi nazioni dovevano derivare. L'una sosteneva che la giustizia, che la verità non erano che dei mezzi d'azione transitoria, di pensiero temporaneo, che le si poteva invocare per tutto il tempo in cui erano i mezzi forti;

ma che le si doveva ripudiare non appena si avesse con loro ottenuto un inizio di vittoria. L'altra al contrario crede che la giustizia, che la verità sono dei fini eterni dell'azione, del pensiero, che le si deve invocare e perseguire ugualmente nella vittoria e nella sconfitta.

“La separazione profonda era tra coloro che lavorano sulla realtà stessa, sulla vita, sull'avvenimento, e coloro che lavorano sul libro, sulle schede, e nelle biblioteche, tra i libreschi e i non libreschi, tra i libreschi e i realisti.”



RIPRESA POLITICA PARLAMENTARE • Cahier del 16 giugno 1903



Una rivoluzione, mentale, sentimentale, politica, sociale, e tutte le altre, non consiste affatto essenzialmente a pensare, a sentire, ad essere, politicamente, socialmente, interiormente, domani il contrario di ciò che si era la vigilia, l'istante dopo il contrario di ciò che si era l'istante prima. Ma ciò che fa una rivoluzione, è la novità, la totale novità dell'istante che è venuto rispetto all'istante che lo aveva imprudentemente preceduto. È questa totale novità, che fa la rivoluzione, non la contrarietà. Passare attraverso la crisi di una Rivoluzione è essere, mentalmente, sentimentalmente, essenzialmente trasferito in un mondo nuovo.

GRAZIE A UN SEMICHIARO MATTINO... • 1915, postumo

Qui tocchiamo proprio il punto segreto stesso di questa debolezza moderna: quest'idea che la storia stia per giungere al suo compimento ed alla sua chiusura implica in fondo

un'idea altamente ed orgogliosamente metafisica; essa implica l'idea che l'umanità moderna è l'ultima umanità, che non si è mai fatto niente di meglio, nel genere, che non si farà mai niente di meglio, che è inutile

insistere, che il mondo moderno è l'ultimo dei mondi, che l'uomo e la natura hanno detto la loro ultima parola. Incredibile ingenuità intellettuale, orgoglio infantile dei dotti e degli informati.



ZANGWILL • Cahier del 25 ottobre 1904

Un metodo rivoluzionario è essenzialmente positivo; afferma; dichiara; mostra; è fecondo; è tutto una ripresa di forze, tutto pieno della sua forza e poggia la sua forza in se stesso. È uno dei più grandi errori del tempo moderno, uno dei più grossolani, e conseguentemente uno dei più diffusi, immaginarsi che una rivoluzione sia essenzialmente corrosiva, che una rivoluzione sia essenzialmente una operazione che distrugge. Una rivoluzione è essenzialmente al contrario una operazione che fonda.



ISUPLICI PARALLELI • Cahier del 17 dicembre 1905

1904

Solo raramente Péguy affronta, nei primi «Cahiers», tematiche religiose. Il suo ateismo è saldo ma mai aggressivo e l'apertura alle «grandi questioni» è chiara.

All'avvento della Terza Repubblica, il cristianesimo era ancora fortemente radicato nel popolo francese; la gran parte della gerarchia e degli intellettuali cattolici rifiuta però di accettare il regime repubblicano e spera di far risorgere una monarchia dichiaratamente cristiana. In parlamento le maggioranze erano contrarie all'influenza della Chiesa soprattutto in campo educativo, ma non intendevano arrivare alla rottura. Negli anni Ottanta papa Leone XIII cercò di realizzare una politica di avvicinamento tra la Chiesa e la Repubblica francese, che però non diede risultati. La salita al potere di Émile Combes (giugno 1902) segna un inasprimento della politica anticlericale: congregazioni educative soppresse, religiosi espulsi, scuole chiuse che culmina nella «legge di separazione» fra Stato e Chiesa (6 dicembre 1906).

1904

ATEO
MA NON
LAICISTA





ATEO MA NON LAICISTA

Quando gli uomini si fondano sull'immensità della speranza eterna per trovar consolazione all'imminente terribile disgrazia, io oppongo il mio rifiuto. Non che l'inquietudine

e l'angoscia non mi provochino dolore, ma vale più un'inquietudine o anche un timore sincero di una speranza religiosa. Non dobbiamo ritirarci dal mondo vivente per contemplare le siderali promesse o la città celeste. L'umanità

sicuramente avrebbe meno bisogno delle nostre fatiche se gli uomini religiosi che ci hanno preceduto avessero lavorato un po' più umanamente e avessero pregato un po' meno. Perché pregare non è lavorare.

ANCORASULL'INFLUENZA • Cahier del 20 marzo 1900

Sono personalmente contrario alla fabbricazione di catechismi laici; non si propongono di liberare lo spirito umano; si propongono solo di esercitare un'autorità di comando; parlano della società moderna, trascinano, insegnano sullo Stato moderno e sul mondo moderno almeno altrettanto categoricamente, almeno altrettanto meravigliosamente, almeno altrettanto miracolosamente di quanto i vecchi catechismi insegnavano della Chiesa e della cristianità; sono loro diretta filiazione; sono catechismi religiosi più particolarmente attenti al culto rituale d'un nuovo Dio che è lo Stato moderno.

AVVERTENZA • Cahier del 1 marzo 1904

Sarebbe meglio tenere la propria anima serena e trattare le grandi questioni. Come procedere all'azione quotidiana, e come orientarsi nelle incessanti, inevitabili combinazioni, come votare alle elezioni municipali vicine se non si è cominciato a saggiare o almeno ad esaminare le grandi questioni?

“ Non occuparsi delle grandi questioni, amico mio, è come fumare la pipa, un'abitudine che si prende quando l'età s'impadronisce di voi, quando si crede di diventare uomini mentre invece si è diventati solo vecchi. Beato chi ha conservato la giovinezza del suo appetito metafisico.

FRADUETRENI • Cahier del 5 maggio 1900

1905
1906

La Francia sconfitta dalla Prussia nel 1870 ha covato nei decenni successivi un forte spirito di rivincita. All'inizio del Novecento il terreno di scontro diventa la politica coloniale. Il governo francese pensa di potersi annettere il Marocco, ma il 31 marzo 1905 l'imperatore prussiano Guglielmo II si oppone fermamente e chiede la convocazione di una conferenza internazionale in merito. Pochi mesi dopo il governo di Berlino ottiene le dimissioni del ministro degli Esteri francese, suo avversario; è un grave atto di ingerenza e, per molti, segno di una guerra imminente.

Il 1905 segna una svolta nella vita di Péguy: si fa chiara in lui la consapevolezza che il «mondo moderno», ottimista, sicuro di sé e del proprio progresso, è in realtà un mondo che avvilisce ogni umanità e si avvia alla catastrofe. I suoi saggi si fanno più corposi (molte parti verranno pubblicate solo dopo la sua morte) e rari. Essi hanno un andamento particolare: non seguono uno schema preconstituito, ma rispondono alle sollecitazioni che la realtà un articolo di giornale, un incontro significativo, un ricordo via via provoca. Si presentano quindi carichi di apparenti divagazioni e di bruschi passaggi di tono e di argomento. Péguy, inoltre, non cancella mai quanto ha già scritto; semmai lo completa con aggiunte e lo illumina da nuovi punti di vista. Il filo del pensiero è, comunque, sempre rigoroso; ma al freddo «spirito di sistema» Péguy oppone la «sovranità dell'avvenimento».

Guglielmo II

1905
1906

LA CRISI
DEL 1905





LA CRISI DEL 1905

Come tutti ero tornato a Parigi il mattino alle 9; come tutti sapevo alle undici e mezzo che nello spazio di queste due ore un periodo nuovo era iniziato nella storia

della mia vita, nella storia di questo paese, e sicuramente nella storia del mondo.

La Francia era sotto il colpo di una invasione tedesca imminente.

LA NOSTRA PATRIA • Cahier del 22 ottobre 1905

“ Non dipende da noi che l'avvenimento scatti; ma dipende da noi di farvi fronte. Ma per farvi fronte non dobbiamo rompere o alterare il nostro lavoro, né rompere o alterare la nostra vita ordinaria. Se facessimo introdurre qualche apprensione nella forma della nostra vita interiore, sarebbe già una sconfitta. Proprio perché non abbiamo trovato né immaginato niente di meglio da fare che questi «Cahiers» noi abbiamo fatto questi «Cahiers».

LUIGI GONZAGA • Cahier del 31 dicembre 1905



Quando il teorico, quando il ragionatore si trova in presenza di una realtà complessa, il primo istinto cui si attiene, perché si tratta di quello cattivo, è di prendere in considerazione solo una parte di questa realtà complessa; egli elimina istintivamente, automaticamente, tutto il resto, ciò che lo disturba. Si può definire un sistema: ciò che resta quando un sistematico è passato di là. Un sistema è una realtà monca. Il sistematico ha preso la buona decisione di disprezzare la realtà. Quando ha ragione, è lui che ha ragione; e quando ha torto, ha ragione di aver torto; ed è la realtà, che avendo ragione contro di lui, ha torto di avere questa ragione.

FELICI SISTEMATICI • 1905, postumo

La Creazione è abbastanza infinita, partecipa abbastanza dell'infinità del suo creatore per cui non c'è bisogno di andare a divertirci e a perdere il nostro tempo, a perdere la

nostra vita, e, chissà, a perderci, noi stessi, immaginando, fingendo, facendo, forgiando, fabbricando dei mondi, altri mondi, dei mondi del tutto fittizi e immaginari. Una tale operazione mentale è una

grossolana contraffazione umana della prima creazione, della creazione di base, della Creazione divina, una imitazione che non si farà mai su una creazione che è stata già fatta, una volta, almeno a nostra conoscenza.

BRUNETIÈRE • 1905, postumo

Se un italiano di una cava di Carrara dava un solo colpo di martello di traverso decideva per

l'eternità temporale di quel marmo. Nell'operazione della vecchia materia tutto conta. E tutto conta per sempre.

Tutto è irrevocabile. Tutto è non disfacibile. Tutto è inesorabile: dunque tutto è eterno. Da qui il rispetto.

SECONDA ELEGIA XXX • 1905, postumo

Il mondo moderno avvilito. È la sua specialità. Avvilito la città; avvilito l'uomo. Avvilito l'amore; avvilito la donna. Avvilito la razza; avvilito il bambino. Avvilito la nazione; avvilito la famiglia. Avvilito anche ciò che al mondo c'è di più difficile da avvilito, perché è qualcosa che ha in sé una sorta particolare di dignità: avvilito la morte.

SULLO STATO DEL PARTITO INTELLETTUALE NEL MONDO MODERNO
DI FRONTE AGLI ACCIDENTI DELLA GLORIA TEMPORALE • Cahier del 6 ottobre 1907